

## LA CHIESA DI SANT'AMBROGIO ALLA RENNA IN MONTECORVINO ROVELLA

Geremia *PARAGGIO*

Il dominio longobardo non terminò con la morte di Liutprando nel 744, ma a Salerno continuò ancora per oltre tre secoli, sin quando nel 1076 ai Longobardi subentrarono i Normanni con Roberto il Guiscardo.

Salerno fu conquistata dai Longobardi nel 644 e fu la loro prima città di mare. Il ducato, con capitale Benevento, divenne principato e Arechi, nell'839, trasferì la capitale a Salerno.

La città ed i dintorni furono fortificati con un sistema di castelli di cui fece parte quello Nebulano che sovrasta Montecorvino Rovella. Ad oriente del Nebulano vi è il *Castrum Olibani* e ad occidente il Castello di Terravecchia, a ridosso di Giffoni, tutti a vista l'uno con l'altro.



Fig. 1. La chiesa di Sant'Ambrogio alla Renna in Montecorvino Rovella prima del restauro.



Fig. 2. La chiesa dopo il restauro. Veduta da sud-ovest.

Nel territorio di pertinenza del castel Nebulano vi era un terreno agricolo ben difeso dai venti,



Fig. 3. La chiesa dopo il restauro. Veduta da sud-est.



Fig. 4. La chiesa dopo il restauro. Veduta da nord-est.



Fig. 5. La chiesa dopo il restauro. Veduta da nord-ovest.



Fig. 6. La facciata con resti di un'altra costruzione antistante.



Fig. 7. L'interno con la decorazione absidale.



Fig. 8. Il catino absidale con la Madonna tra i santi Ambrogio e Protasio, Simpliciano e Gervasio.

fertile e con abbondanza di acque. Qui si produceva quanto occorreva per la vita del castello. Sulle rive della Rienna, modesto corso d'acqua, fu costruita una chiesetta che fu tutta affrescata con immagini di santi che i Longobardi avevano conosciuto a Milano. Con l'arrivo dei Normanni, la chiesetta non ebbe più interesse ed i santi milanesi non ebbero significato per i nuovi arrivati per cui sull'affresco dell'abside fu disteso un nuovo strato di intonaco e fu dipinto un Cristo in

trono (forse una *parusia*) di nessun valore artistico. Passò il tempo, cambiarono le situazioni e la chiesetta non ebbe più alcun interesse ed il velo impietoso dell'oblio la coprì per secoli.

Fu ritrovata all'inizio degli anni '80 dal Presidente dell'Archeoclub d'Italia, sede di Montecorvino Rovella, che riuscì ad ottenere dal Ministero dei Beni Culturali, il finanziamento del restauro che avvenne sotto il controllo della Soprintendenza salernitana.



Fig. 9. Parte della decorazione del velario.

La chiesetta, orientata con l'abside a levante, si trova in una zona suggestiva, in un ambiente incorrotto ove domina il verde dei noccioli.

Il piccolo tempio ha conservato, nel suo interno, l'affresco nel catino, di ottima leggibilità e di grande impatto artistico e storico. Al centro, la Madonna in trono fa da trono al figlio (è il classico *sinthronos*); a destra è sant'Ambrogio, molto vicino al noto mosaico milanese della chiesa omonima. Alla destra è san Protasio. Alla sinistra del *sinthronos* è san Simpliciano e a seguire san Gervasio. I santi sono tutti ben identificabili per le didascalie crociate che sono in prossimità delle aureole.

Protasio e Gervasio, i due fratelli santi medici, sono poco leggibili mentre san Simpli-



Fig. 10. Particolare della decorazione.

ciano, dalla ricercata acconciatura riccioluta e sant'Ambrogio, col libro e con la lunga stola sono perfettamente conservati. Lo stesso vale per Maria in trono col Bambino dall'aureola crucisignata e dalle mani impegnate a reggere il *rotulo del liber vitae*. Il volto di Maria è atteggiato a profonda mestizia.

Annotiamo che l'affresco fu martellinato per permettere la stesura del nuovo strato di malta per la realizzazione del secondo affresco, ma il pittore che eseguì l'operazione fu straor-



Fig. 11. Dettaglio del motivo decorativo del velario.

dinariamente rispettoso dei volti dei personaggi che non furono toccati.

Accanto all'abside sono due armoniose nicchie in ciascuna delle quali era dipinta una *crux gemmata* di cui rimangono indicativi lacerti.

La parte bassa dell'abside è decorata con un *velarium* su cui è ricorrente un simbolo dall'elegante grafia: in un cerchio ideale sono iscritti quattro melograni e quattro gigli il cui simbo-

lismo è di facile interpretazione. Tutt'intorno all'aula corre una decorazione ad imitazione del marmo: è il marmo dei poveri nel quale gioca un ruolo grafico lo stesso simbolo dei melograni e dei gigli.

La chiesa è visitabile contattando Geremia Paraggio, Presidente dell'Archeoclub d'Italia di Montecorvino Rovella, al numero 339 7066419.

Geremia *PARAGGIO*  
Presidente Archeoclub d'Italia  
sede di Montecorvino Rovella  
Via Guglielmo Marconi 4  
84092 Bellizzi (SA)